

Sant'Anselmo, la teologia, la logica e la storia della logica

Dino Buzzetti

The connection between logic and theology in St Anselm's thought proves a case for the history of logic in general, namely that it is impossible to provide a satisfactory account of the calculative powers of the mind by ignoring the whole range of its intellectual activities. Accordingly, a survey of ancient discussions on transcendent forms proves itself to be a necessary prerequisite for the understanding of Anselm's conception of the import of paronymous terms, which in turn cogently supports Karl Barth's intimation of a 'noetic' vs 'ontic' discernment of Anselm's well-known id quo nihil maius cogitari potest.

Keywords: *History of logic, Anselm of Canterbury, paronymy, transcendent forms, Syrianus, theology*

0. Prima di affrontare direttamente l'argomento proposto, e dunque trattare del rapporto tra logica e teologia in sant'Anselmo, vorrei fare alcune precisazioni. La prima riguarda la congruenza dell'argomento discusso col tema generale del seminario: accennerò infatti ad alcuni problemi riguardanti la predicazione, ma tali questioni non costituiscono il tema centrale di questa relazione. La seconda precisazione riguarda invece proprio la scelta dell'argomento e le sue motivazioni: nell'occuparmi della relazione tra la logica di sant'Anselmo e quello che Karl Barth, su cui ritornerò, ha chiamato il suo «programma teologico»¹, ho inteso porre l'accento su una questione di metodo che riguarda senz'altro la storia

¹ Cfr. K. Barth, *Fides quaerens intellectum: Anselms Beweis der Existenz Gottes im Zusammenhang seines theologischen Programms* (1931), 3 ed., Zürich, EVZ-Verlag, 1966, trad. it. di Valdo Vinay, in K. Barth, *Filosofia e rivelazione*, Milano, Silva, 1965 (nel seguito *V*).